

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli

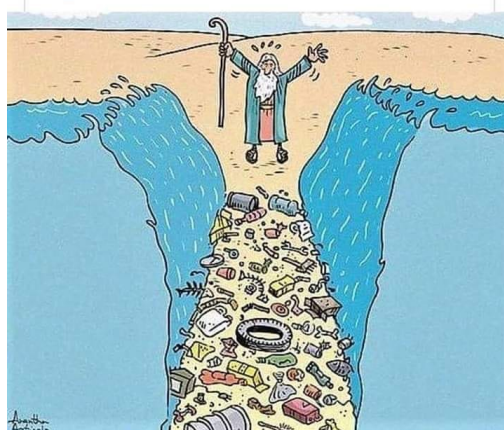


## La plastica, critiche e consigli

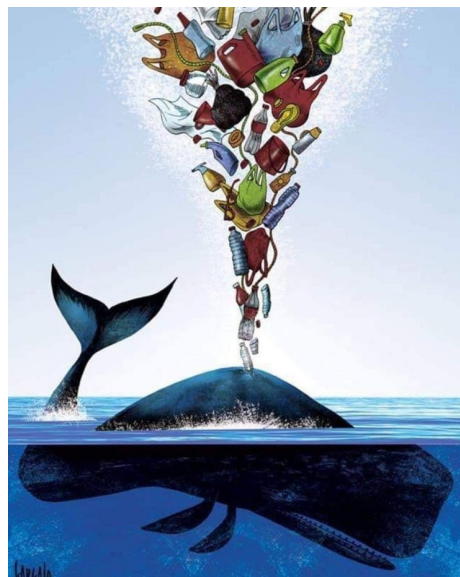
di Massimo Palazzo



Sono bastate alcune foto sui social con una ragazza che pulisce una spiaggia, un documentario che ha mostrato superfici enormi galleggianti nei mari, per aprire gli occhi su quanto il problema plastica stia minacciando il pianeta e il futuro di tutti. Tuttavia, è lecito ricordare, che il disastro ambientale provocato dalle nostre pessime abitudini non si è verificato ultimamente, sono anni che il genere umano maltratta l'intero pianeta. Giunti a questo punto il genere umano avrebbe veramente bisogno di porsi una domanda inaudita: cosa vogliamo fare di noi stessi? del nostro ambiente? del futuro delle prossime generazioni? Primo obiettivo, salvare il pianeta da noi stessi poiché dopo che ci saremo estinti, ritroverà, forse il suo equilibrio naturale. Secondo, smetterla di ascoltare chi disquisisce ad oltranza del problema ma, non ha non vuole e non intende applicarsi per cercare di fermare questa emorragia o metastasi inguaribile. Terzo, evitare la rassegnazione o le stupide esternazioni come "tanto è inutile non sarò io a cambiare il mondo" senza riflettere che, se 7 miliardi la pensassero così perderemmo la battaglia. Per avere la coscienza pulita, non ci si può affidare solo al riciclaggio poiché la plastica si può riciclare una volta sola, è necessario cambiare le proprie abitudini correggere i propri sbagli quelli dei figli, dei famigliari, cercare a catena di coinvolgere gli altri. Fino al gennaio 2018 un rifiuto di plastica su due era destinato alla Cina ora le rotte sono cambiate da quando la Cina stessa ha chiuso le importazioni. Il paradosso, è che gli scarti che prima venivano spediti in quel paese, in impianti fatiscenti, privi di sistemi di sanificazione e lavaggio avevano un effetto boomerang . Quale? I container pieni di plastica spediti dall'Italia alla Cina, tornavano indietro, non solo da noi ma in tutta Europa, sotto forma di giocattoli, contenitori, oggetti di tutti i tipi, biberon per neonati realizzati con plastica contaminata. Allora varrebbe la pena rimboccarci le maniche incominciando a sostituire la bottiglie di plastica con una borraccia in ufficio in macchina in gita in viaggio, a maggior ragione nei paesi del terzo mondo dove hanno molta più difficoltà di noi nello smaltimento. Ritornare a bere l'acqua del rubinetto, alcuni avrebbero da obiettare che non è buona, ma se la reticenza è legata all'odore di cloro, è importante



sapere che basta riempire la caraffa e farla decantare un po' per farlo evaporare. Ci sono inoltre i depuratori, i distributori d'acqua, così avremmo il vantaggio di non dover trasportare le casse risparmiando tonnellate di plastica. Andrebbe incentivata l'apertura di supermercati dove si ricarica il contenitore, il packaging costa e non serve a niente oppure come in altri paesi i negozi plastic free. Cannucce posate piatti di plastica spazzolini accendini cotton fioc sono quanto di più incredibile esista per inquinare, rasoio usa e getta, capsule del caffè, mancavano solo queste, ulteriori montagne di rifiuti perché non c'è più il tempo per preparare una moka. Anche i picnic sono un problema da non sottovalutare. Perché non portare il proprio piatto e le proprie posate? I detersivi? siamo così sicuri che occorrono 10/15 differenti prodotti per pulire casa? la maggior parte potrebbero essere sostituiti con aceto e bicarbonato di sodio, in questo modo si ottimizzerà sul numero dei contenitori, si risparmierà e avremo una casa più sana. Privilegiare i contenitori in vetro per conservare gli alimenti, sono utilizzabili all'infinito, non si rovinano, possono essere lavati e disinfettati più facilmente e non rischiano di rovinarsi a contatto con sostanze acide. Portare sul posto di lavoro la propria tazza il bicchiere la borraccia il thermos. Sostituire le merendine con i dolci fatti in casa, portarli a scuola in ufficio in gita in contenitori riutilizzabili. Questi dovrebbero diventare gesti abitudinari per chi vuole partecipare ad un programma di rispetto dell'ambiente. Gestì, che potrebbero sembrare banali, ma quando si controlla quanto tempo ci vuole per degradare alcuni oggetti comuni non c'è che restare basiti di fronte ai risultati: il sacchetto di plastica si degrada dopo 150 anni, mozzicone di sigaretta mai, lattina 200, bottiglia di plastica 450, pannolino 500, bottiglia di vetro mai, rotolo di carta igienica 4 settimane, giornale 6 mesi, spazzolino da denti 400.



Ad un capodoglio trovato morto in Indonesia, sono stati estratti dallo stomaco 115 bicchieri, 25 sacchetti, 4 bottiglie, 4 infradito, oltre 1000 pezzi di plastica varia. Un utilizzo maggiore della bioplastica biodegradabile sarebbe opportuna, quest'ultima derivante da materie prime vegetali rinnovabili, al contrario delle tradizionali hanno un periodo di decomposizione di qualche mese in compostaggio, contro i 1000 anni richiesti dalle

materie plastiche sintetiche derivate dal petrolio. Consentirebbero di diminuire i contenitori dei rifiuti sul territorio eliminando quelli di carta, vetro e materiale plastico, e non meno importanti i veicoli per la loro raccolta. Perché non mettere al bando l'utilizzo di bottiglie di plastica nelle mense,

ospedali, case di riposo, cliniche, uffici amministrativi, distributori automatici per alimenti e bevande. Ogni anno otto milioni di tonnellate di rifiuti plastici vengono riversati negli oceani. Ogni km quadrato di oceano, contiene qualcosa come 63 mila frammenti plastici che, vengono ingeriti dagli animali finendo nella catena alimentare. Per ogni tartaruga o altri generi di pesci che riusciamo a salvare, ce ne sono migliaia che muoiono soffrendo e senza via di scampo, uccise dal nostro immenso egocentrismo. Tra Hawaii e California si è formata La Great Pacific Garbage Patch l'isola dei rifiuti grande il triplo della Francia !!!!. Cosa aggiungere di fronte a questo disastro? Una buona iniziativa del WWF: nel loro sito l'iniziativa per pulire le spiagge italiane dalla plastica. Si può partecipare all'evento iscrivendosi oppure, organizzarlo in proprio in una località non coperta dall'iniziativa. Il WWF lo organizzerà tu metterai alcuni materiali, il resto verrà fornito da loro così come la pubblicità dell'evento stesso e le indicazioni attraverso la guida sul sito.

Una sola formica non può nulla ma milioni di formiche spostano una montagna.